



Provincia di Benevento

SETTORE TECNICO

OGGETTO: PROGETTO DI UN IMPIANTO EOLICO COMPOSTO DA N. 8 AEROGENERATORI, DELLA POTENZA COMPLESSIVA DI 48 MW E RELATIVE OPERE CIVILI ED ELETTRICHE CONNESSE (FONDAZIONI, VIABILITÀ INTERNA ED ESTERNA, CAVIDOTTO DI COLLEGAMENTO MT A 30 KV, CABINA DI TRASFORMAZIONE UTENTE MT/AT) NEI COMUNI DI MORCONE (BN) E PONTELANDOLFO(BN), DENOMINATO "LISA".

SOCIETÀ PROPONENTE: RWE RENEWABLES ITALIA S.R.L.

VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE AVVIATA AI SENSI DEL D.LGS N. 152/2006 DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE.

Procedura Valutazione Impatto Ambientale ID VIP 5967.

Contributi ed elementi conoscitivi e valutativi per le Osservazioni di cui art. 24 co. 3 D.Lgs. 152/2006.

Premesso che

- con Delibera di Consiglio n. 27 del 26/07/2012, la Provincia di Benevento ha approvato il Piano Territoriale di Coordinamento;
- il 13/11/2012 il Ptcp è entrato in vigore ed ha acquistato efficacia a tempo indeterminato.
- il PTCP, per le leggi regionali della Campania n.16/2004 e n.13/2008, definisce l'articolazione territoriale della tutela integrata del territorio e della valorizzazione paesaggistica delle risorse territoriali;

Considerato che

- Il Ptcp della Provincia di Benevento, è un organizzato secondo i seguenti macro-sistemi:

- Macro-Sistema ambientale;
- Macro-Sistema insediativo e del patrimonio culturale e paesaggistico;
- Macro-Sistema delle infrastrutture e dei servizi.

- in particolare, gli obiettivi specifici del piano per la valorizzazione e tutela dei sistemi ambientale e naturalistico, insediativo e del patrimonio culturale sono finalizzati:

- all'individuazione di una **rete ecologica provinciale**, interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione;
- all'uso efficiente e razionale delle **risorse naturali e la loro fruibilità**.
- alla conservazione e **valorizzazione dei territori agro-pastorali**, attraverso azioni mirate alla riduzione dei carichi inquinanti, alla conservazione della diversità dei paesaggi agrari del territorio beneventano, al ripristino dei caratteri tipici del paesaggio tradizionale locale;

- ad azioni di salvaguardia e **gestione sostenibile del territorio "rurale e aperto"** per la riduzione di uso del suolo agricolo in conformità con le "Linee Guida per Paesaggio", contenute nel Ptr (Piano Territoriale Regionale);
- alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della **continuità delle aree rurali e agricole**;
- al divieto di usi del territorio rurale che ne riducano le qualità e le potenzialità intrinseche, con particolare attenzione alle **interazioni con i valori ambientali e con gli impatti antropici**;
- alla **tutela e valorizzazione sostenibile del patrimonio ambientale e paesaggistico** del territorio provinciale come una finalità primaria in accordo con la Convenzione Europea del Paesaggio;
- alla valorizzazione paesaggistica attraverso la lettura dei valori e delle caratteristiche storiche, storico-archeologiche, naturalistiche, estetiche e panoramiche del territorio provinciale;
- alla salvaguardia degli **scenari d'insieme e dei crinali** quali elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano;

Vista

- la documentazione allegata alla procedura di valutazione di impatto ambientale per il progetto "di un impianto eolico composto da n. 8 aerogeneratori, della potenza complessiva di 48 mw nei comuni di Morcone (BN) e Pontelandolfo (BN), denominato "lisa".

Valutato che

- il progetto in esame prevede la realizzazione di un nuovo impianto eolico in un'area già fortemente segnata dalla presenza delle medesime infrastrutture energetiche;

Tanto premesso, considerato visto e valutato

Lo scrivente ufficio, evidenziagli elementi di contrasto dell'impianto eolico proposto con gli obiettivi di tutela e valorizzazione dei sistemi ambientale-naturalistico e storico-paesistico individuati dal Ptcp.

1. Caratteristiche storiche paesistiche dell'area.

Il territorio interessato dalla realizzazione dall'impianto eolico rientra nel sistema insediativo individuato dal Ptcp e denominato "*Alta Valle del Tammaro*", costituito dai territori comunali di Campolattaro, Morcone, Pontelandolfo e Sassinoro (Ptcp- Q.C.-Tav."A 2.5b"). L'ambito, situato nella parte settentrionale della Provincia di Benevento è caratterizzato da un territorio prevalentemente montuoso o alto collinare ed è occupato da una molteplicità di emergenze ambientali, naturalistiche e storico-culturali. In primo luogo i centri storici. Campolattaro: centro fortificato di crinale, di forma compatta. Morcone: centro fortificato di crinale di origine longobarda, arroccato sul pendio del Monte Mucre, di forma assiale. Pontelandolfo: insediamento fortificato spontaneo risalente al XV secolo e, probabilmente, di origini longobarde; di forma circolare, appartiene ad un

sistema di pendio. Sassinoro: insediamento fortificato spontaneo risalente al XIII-XIV secolo, di forma assiale e appartenente ad un sistema di pendio.

Numerose, inoltre, sono le aree di interesse paesaggistico presenti nell'area e che rientrano nella perimetrazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) denominati "Alta Valle del Fiume Tammaro" e "Pendici meridionali del Monte Mutria" e la ZPS "Invaso del Fiume Tammaro".

Per quanto riguarda la valenza storico-archeologica dell'area, essa è caratterizzata:

-dalla presenza di diverse aree a "rischio archeologico" per numerosi siti di ritrovamento di reperti archeologici e dispersione di materiale archeologico, con ceramica a vernice nera, ceramica d'uso, materiale struttivo;

-dalla presenza di viabilità storica, in particolare l'area interessata dal progetto è attraversata dai tratturelli di Toppo Libbrone e di S. Lorenzello-Cuffiano

2. La rete ecologica provinciale.

Il Ptcp della Provincia di Benevento individua la **Rete Ecologica Provinciale** interconnettendo tutte le core areas e le stepping zones attraverso corridoi ecologici e zone di transizione al fine di assicurare l'uso efficiente e razionale delle risorse naturali e la loro fruibilità. Nelle tavole "B 1.1 e B1.6" del Ptcp sono identificati i capisaldi del sistema ambientale e naturalistico:

- **corridoi ecologici regionali** del Volturno, del Calore, del Fortore, dell'Isclero, del Sabato e del Tammaro (fascia di almeno metri 300 per lato, dalla sponda);
- **corridoi ecologici di livello provinciale** del Miscano, del Tammarecchia, del Titerno e dell'Ufita (fascia di almeno metri 200 per lato, dalla sponda);
- **corridoi ecologici di livello locale** del Cammarota, del Reventa, del Casiniello, del Cervaro, del Grassano, del Lente, del Mele, del Palinferno-Serretelle, del Porcella, del Reinello, del San Nicola, del Sassinoro del Vallone San Giovanni e dello Zucariello (fascia di almeno metri 150 per lato, dalla sponda);
- **corridoi ecologici di livello comunale** dei fiumi, dei torrenti e di tutte le aste fluviali rientranti nell'elenco delle acque pubbliche di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775 (fascia di almeno metri 50 per lato, dalla sponda);
- **riserve di naturalità** (massicci carbonatici del Matese, del Partenio e del Taburno-Camposauro);
- **riserve secondarie di naturalità** (sistemi orografici minori di Montauro, del Casone Cocca, di Colle San Martino, di Monte Tairano e Monte Burano);
- **aree puntiformi** o "stepping zones" (del Bosco di Ceppaloni, del Bosco di Santa Barbara, dell'Ambito della Leonessa e di Monte Acero);
- **aree di protezione dei massicci carbonatici;**
- **aree di protezione dei corridoi ecologici;**
- **Siti di Importanza Comunitaria (SIC).**
- **Zone di Protezione Speciale (ZPS).**

L'impianto eolico proposto, ubicato tra la Zps dell'invaso di Campolattaro ed i Sic "Alta Valle del Fiume Tammaro", "Bosco di Cercemaggiore – Castelpagano" ed il "Bosco di Castelpagano e Torrente Tammarecchia", è posto centro del complesso sistema dei capisaldi del sistema ambientale del territorio provinciale, in una zona che svolge l'importante funzione di area di svernamento degli uccelli.

Il Ptcp detta, inoltre, individua i principali elementi costitutivi del sistema ambientale e naturalistico, in quanto "aree ed elevata naturalità e biodiversità" per le quali detta prescrizioni finalizzate alla loro conservazione e tutela. L'impianto proposto interferisce con le suddette aree, in particolare con:

- aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione, brughiere e cespuglietti.
- boschi di latifoglie e per i boschi misti
- aree a pascolo naturale, praterie d'alta quota e prati stabili

In dette aree sono consentite esclusivamente interventi di manutenzione e recupero del patrimonio edilizio esistente nonché di recupero e restauro ambientale.

Come è ben evidente dalle tavole allegate, l'intervento proposto ricade in un'area fortemente segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, rispetto alle quali si configura ormai saturata, e pertanto la sua realizzazione aumenta la frammentazione degli ambienti naturali esistenti con conseguente perdita e/o riduzione di tali habitat naturali.

3. Il sistema dei crinali e dei bacini visivi.

Nel Ptcp la tutela del sistema dei crinali e dei bacini visivi rappresenta un aspetto fondamentale per assicurare la salvaguardia degli scenari d'insieme. I crinali, infatti, costituiscono elementi di connotazione del paesaggio collinare e montano e rappresentano morfostrutture di significativo interesse paesistico per rilevanza morfologica e suggestione scenica, oltre a rappresentare talora la matrice storica dell'insediamento e della infrastrutturazione antropica. Nella tavola A 2.2e "Bacini visivi" del piano, sono rappresentati tutti gli elementi censiti come facenti parte dei "crinali" distinti in:

- crinali spartiacque principali, che rappresentano gli spartiacque di connotazione fisiografica e paesistica generale;

- crinali minori, che rappresentano le dorsali di connotazione paesistica locale.

Nelle aree di crinale, individuate considerando una fascia di 300 m ai lati della linea di crinale, vanno evitati sbancamenti del terreno che alterino la percezione visiva delle linee di crinale; in tale ambito va inoltre evitata l'edificazione di nuove infrastrutture stradali o reti tecnologiche in superficie.

L'installazione dell'impianto eolico proposto determina una interferenza visiva con il sistema dei crinali e si pone in contrasto con gli indirizzi dettati dalle Nta del Ptcp

4. Il territorio rurale e aperto.

Il Ptcp, in conformità con il PTR (Linee guida per il paesaggio), identifica i sistemi del territorio rurale e aperto individuando azioni volte alla salvaguardia dei suoli ad elevata vocazione agricola, limitandone il più possibile il consumo.

L'impianto proposto ricade in un'area classificata, nell'ambito delle disposizioni strutturali per la tutela e valorizzazione delle produzioni agroforestali del Ptcp, come **territorio rurale e aperto "dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina"** (*Quadro strategico/Tav. B2.4d*). Per il suddetto territorio le Nta del piano definiscono, all'art. 43 (Direttive per il territorio rurale e aperto dell'alta e media collina. Alto Tammaro, Fortore e colline di Pietrelcina) gli interventi possibili volti essenzialmente alla salvaguardia dell'integrità strutturale, dell'estensione e della continuità delle aree rurali e agricole. In particolare, in queste aree è possibile esclusivamente: *"...la realizzazione di nuovi manufatti o l'ampliamento e la rifunzionalizzazione per fini agricoli di quelli esistenti conformemente a quanto stabilito dalla vigente legislazione regionale. L'intervento è ammesso solo da parte di imprenditori agricoli ed in ragione di un piano di sviluppo aziendale asseverato da un tecnico abilitato"*.

Il valore aggiunto della tutela del suolo agrario risulta particolarmente importante nei territori dell'alto Tammaro-Fortore, dove sono presenti Comuni ad alto rischio di desertificazione sociale; la stabilizzazione ed il mantenimento qualitativo del suolo agrario, evitandone l'uso indiscriminato, rappresenta una azione fondamentale di tutela.

5. Beni storico-archeologici.

Il PTCP della Provincia di Benevento, redatto in coerenza con il PTR ed in riferimento alla Carta dei paesaggi della Campania e alle Linee guida per il paesaggio in Campania, assume la tutela e la valorizzazione sostenibile delle risorse storiche archeologiche come obiettivi primari che orientano le scelte di assetto e di sviluppo del territorio e attribuisce alla conoscenza dell'ambiente e del paesaggio un ruolo di rilievo, in quanto essa si configura come riferimento essenziale per la valutazione della coerenza tra gli obiettivi di sostenibilità assunti dal PTCP e le proposte di intervento.

Nella tavola "B 2.2.a" il Ptcp individua i progetti necessari per la valorizzazione del sistema archeologico "Valle del Tammaro – Regio Tratturo", ovvero interventi di recupero, messa in sicurezza e di valorizzazione sia della viabilità storica che delle aree archeologiche o monumentali; attività di verifica e documentazione; individuazione delle aree dove sviluppare interventi di esplorazione archeologica, ed delle aree di "rischio archeologico", dove condurre attività di verifica, documentazione e prospezione preliminarmente ad ogni intervento di trasformazione. L'impianto eolico proposto si colloca in una porzione di territorio caratterizzato dalla presenza di viabilità storica (tratturelli) e da diverse aree individuate dal Ptcp di "rischio archeologico" e quindi oggetto di attività di verifica preliminare per ogni intervento di trasformazione, come evidenziato anche negli elaborati allegati al progetto proposto. Si ritiene, pertanto, l'area estremamente vulnerabile e si evidenzia che la tipologia di intervento proposto contrasta con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del sistema storico archeologico fissati dal Ptcp.

6. Il Paesaggio.

L'intervento proposto contrasta con le misure di conservazione attiva e miglioramento della qualità del paesaggio previste per questa tipologia di paesaggio.

Nella Tavola **B.2.3.2 "Elementi costitutivi del sistema paesaggistico – Classificazione delle unità di paesaggio"**, il PTCP individua sei "categorie di paesaggio" prevalenti, per le quali definisce gli indirizzi di qualità paesaggistica volti alla conservazione, alla tutela, alla valorizzazione, al miglioramento, al ripristino dei valori paesaggistici esistenti o alla creazione di nuovi valori paesaggistici. L'impianto proposto ricade negli ambiti classificati come: **Paesaggio naturale ed agrario (B)** "Paesaggio caratterizzato dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico con porzioni di territorio che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionali. La componente insediativa è integrata nel contesto morfologico e ambientale"; **Paesaggio agrario omogeneo (C)** "Paesaggio agrario continuo costituito da porzioni di

territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità che hanno rilevante valore paesistico per l'eccellenza dell'assetto percettivo, scenico e panoramico in cui la componente insediativa, diffusamente presente, si relaziona coerentemente con il contesto". Per le suddette tipologie di paesaggio, all'art. 106 delle Nta, sono individuati tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità del paesaggio:

- Paesaggio (B) "Modificazione della compagine vegetale o morfologia; modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale; modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; interruzioni di continuità ecologiche ed ambientali; fenomeni di intrusione e consumo di suolo a causa di riconversione di aree libere verdi ai fini insediativi.

- Paesaggio (C) "Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico; modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e colturale; suddivisione e frammentazione; intrusione di elementi estranei o incongrui con i caratteri peculiari compositivi, percettivi e simbolici quali discariche e depositi, capannoni industriali, torri e tralicci; modificazioni dei caratteri strutturanti il territorio agricolo; modificazioni della funzionalità ecologica, idraulica e dell'equilibrio idrogeologico".

L'intervento proposto ricade in un'area fortemente segnata dalla presenza di infrastrutture eoliche, rispetto alle quali si configura ormai saturata, e pertanto la sua realizzazione amplificherebbe l'effetto selva già presente compromettendo ulteriormente il recupero dei rapporti fisico-spaziali e visivi tra i tessuti storici e i contesti paesistici e ambientali limitrofi.

Risulta, per quanto riguarda l'idrografia superficiale, in ragione della collocazione delle opere (aree di dispiuvio) non appaiono sufficientemente indagate le interferenze tra le opere in progetto e il reticolo idrografico superficiale e quindi non risulta possibile una specifica analisi idrologica ed idraulica;

-non sembra sufficientemente chiarita la scelta dei punti di monitoraggio e dei parametri da monitorare con la relativa frequenza di campionamento, in funzione delle attività previste sia durante la fase di realizzazione delle infrastrutture, che ex post, e i nomi dei corpi idrici interessati

Si rappresenta che il PNIEC 2020 (Piano Energia e Clima) italiano trasmesso alla UE dallo stato italiano premette che:

Per il raggiungimento degli obiettivi rinnovabili al 2030 sarà necessario non solo stimolare nuova produzione, ma anche preservare quella esistente e anzi, laddove possibile, incrementarla promuovendo il revamping e repowering di impianti. In particolare, l'opportunità di favorire investimenti di revamping e repowering dell'eolico esistente con macchine più evolute ed efficienti, sfruttando la buona ventosità di siti già conosciuti e utilizzati, consentirà anche di limitare l'impatto sul consumo del suolo.

Il raggiungimento degli obiettivi sulle rinnovabili, in particolare nel settore elettrico, è affidato prevalentemente a eolico e fotovoltaico, per la cui realizzazione occorrono aree e superfici in misura adeguata agli obiettivi stessi. Fermo restando che per il fotovoltaico si valorizzeranno superfici dell'edificato, aree compromesse e non utilizzabili per altri scopi, la condivisione degli obiettivi nazionali con le Regioni sarà perseguita definendo un quadro regolatorio nazionale che, in coerenza con le esigenze di tutela delle aree agricole e forestali, del patrimonio culturale e del paesaggio, della qualità dell'aria e dei corpi idrici, stabilisca criteri (condivisi con le Regioni) sulla cui base le Regioni stesse procedano alla definizione delle superfici e delle aree idonee e non idonee per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili.

In questo ambito, si considereranno adeguatamente le dislocazioni territoriali degli impianti esistenti, le disponibilità delle risorse primarie rinnovabili, la dislocazione della domanda, i vincoli di rete e il potenziale di sviluppo della rete stessa.

Anche il Piano "Piano Energia e Ambiente Regionale" della Campania (PEAR), approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 377 del 15/07/2020 stabilisce che nelle "Azioni per lo sviluppo dell'utilizzo della risorsa eolica" - *Prediligere come fattore di sviluppo il revamping del parco eolico esistente favorendo politiche di sfoltimento delle pale a favore di un incremento della potenza installata*" Ciò anche in considerazione che in tema di burden sharing regionale la Campania ha già raggiunto gli obiettivi per le fonti energetiche rinnovabili - relative all'Eolico;

Nelle Regioni meridionali risultano installati l'89,7% della potenza eolica nazionale e l'87,4% del parco impianti in termini di numerosità. La Regione Campania è la terza Regione con maggior potenza installata, circa 1,27 GW, e circa il 90% delle installazioni si trovano nelle province di Avellino e Benevento, aree dove la risorsa eolica è maggiore e dove si sono maggiormente concentrati gli investimenti, fin dagli esordi del settore.

- Appare necessario anche in considerazione delle necessità di un riequilibrio energetico tra le province della Campania, e un opportuno approfondimento dell'opzione zero, in quanto le zone interne hanno subito, e continuano a subire, un indiscriminato assalto da parte degli impianti eolici senza ricadute rilevanti in termini occupazionali e di vantaggi per la popolazione locale;
- Dette installazioni riverberano addirittura ripercussioni negative in termini ambientali compromettendo altresì lo sviluppo turistico;
- Appare necessario evitare l'acuire del divario tra zone interne e costiere, laddove vengono privilegiati gli investimenti produttivi e di qualità nelle aree più popolate a discapito delle aree più marginali ed emarginate, con i conseguenti effetti di incremento dell'inurbamento e dell'acuirsi della desertificazione, che affligge la nostra Provincia;

In definitiva, per quanto innanzi e anche in considerazione delle necessità di un riequilibrio energetico tra le province della Campania, appare necessario un opportuno approfondimento dell'opzione zero, in quanto le zone interne hanno subito, e continuano a subire, un indiscriminato assalto da parte degli impianti eolici senza ricadute rilevanti in termini occupazionali e di vantaggi per la popolazione locale.

Si allegano tratte dal vigente PTCP della Provincia di Benevento: Tavola Crinali/ Tavola Natura / Tavola Natura/-Tavola Rete Ecologica

RESPONSABILE SERV. PIANIFICAZIONE RESPONSABILE SERV. ENERGIA

Arch. Elisabetta QUOSCI

Dott. Gianpaolo SIGNORIELLO

IL DIRIGENTE SETTORE TECNICO

Ing. Angelo C. Giordano